

## **STRUMENTI DI PREVENZIONE CONTRO LE MALATTIE DEI VIGNETI: IL CONTROLLO DELL'ATTIVITA' VIVAISTICA E LA LOTTA OBBLIGATORIA ALLA FLAVESCENZA DORATA.**

**Dott.ssa Marina Carli, Dott. Carlo Milano**

**ARPAT – Dipartimento Provinciale di Firenze, U.O. Agroecosistemi e Alimenti**

La prevenzione contro le malattie sistemiche della vite (malattie del legno, virosi e fitoplasmosi) si svolge nell'ambito di un quadro normativo costituito da tre diversi provvedimenti:

D.M. 08/02/2005 “Norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, che regola il sistema di certificazione obbligatorio delle piante di vite utilizzate nell'impianto dei vigneti, le cui competenze sono attribuite al CRA – Istituto Sperimentale per la Viticoltura, per il controllo dei materiali iniziali e di base, ed alle Regioni, per il controllo dei materiali certificati e standard, in Toscana questi controlli sono delegati alle Province. Questa normativa specifica le condizioni fitosanitarie delle colture dei barbatellai e dei campi di piante madri, relativamente al controllo dei virus, dei nematodi vettori dei virus e delle malattie che riducono il valore di utilizzazione del materiale di propagazione.

D. Lvo 214/2005 “Attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”, questo decreto è un atto normativo che riguarda tutto il settore vivaistico, non solo quello viticolo, e sottopone i produttori e i commercianti all'ingrosso di piante ad un regime di vigilanza da parte dei Servizi Fitosanitari Regionali (in Toscana la competenza è attribuita all'ARPAT) per il controllo contro la diffusione di quelli che sono comunemente definiti “organismi da quarantena”, che per la vite sono costituiti dalla Flavescenza Dorata e dalla malattia di Pierce (batteriosi presente in nord e sud America e in India)

D.M. 31/05/2000 “Misure di lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della vite”, ha come obiettivo principale quello di contrastare la diffusione della malattia. Questo è possibile attraverso due azioni:

1. di ispezione, accertamento della presenza di Flavescenza Dorata e di *Scaphoideus titanus*.
2. Azione divulgativa, massima informazione sia sulle caratteristiche biologiche dei giallumi della vite e dei loro insetti vettori che sui metodi di lotta.

In seguito alle ispezioni e sulla base dei risultati ottenuti il Servizio Fitosanitario provvede a stabilire delle misure di lotta obbligatoria a seconda delle zone così definite: **zone focolaio**, dove è accertata ufficialmente la presenza di FD, ma si ritiene tecnicamente possibile l'eradicazione della malattia; **zone di insediamento**, dove la diffusione di Fd è tale per cui non si ritiene tecnicamente possibile la sua eradicazione; **zone indenni**, dove non è accertata ufficialmente la presenza di FD. Particolari disposizioni sono previste per l'attività vivaistica, tra le quali la sospensione del prelievo di materiale di moltiplicazione per almeno due anni in caso di ritrovamento di FD nei campi di piante madri.

L'attività di controllo e monitoraggio svolto nel territorio di competenza dell'ARPAT di Firenze (province di Firenze, Prato, Siena e Arezzo) ha riguardato, dal momento della sua istituzione nel 1996, il controllo fitosanitario del materiale di propagazione prodotto. L'estensione di questa produzione nelle aree della Toscana interna è di circa 100 ettari di campi di piante madri, distribuiti nelle principali zone viticole tra cui il Chianti Classico, e di

poco più di 5 ettari di barbatellai, coltivati da piccoli vivaisti concentrati nelle zone di Fucecchio e di Montevarchi. Questi vigneti hanno costituito a partire dal 2002 la prima rete di monitoraggio.

Nello stesso anno le analisi molecolari dei campioni hanno segnalato i primi casi di FD in provincia di Massa – Carrara, dove dal 1998 era segnalata la presenza di *Scaphoideus Titanus*, e confermato la diffusione in tutti gli areali viticoli della regione della fitoplasmosi del Legno Nero.

A seguito di questi risultati la Regione Toscana ha finanziato nel 2003 un programma specifico di monitoraggio e controllo realizzato dall'ARPAT in collaborazione con ARSIA e con l'Amm.ne Provinciale di Massa – Carrara, aggiornato negli anni successivi. Sempre nel 2003, l'attività di monitoraggio dell'ARPAT ha segnalato per la prima volta nelle zone interne della Toscana la presenza di *Scaphoideus titanus* in prossimità di campi di piante madri a S. Gimignano e a Radda in Chianti.

Quindi a partire dall'anno 2004 è stata intensificata l'attività di controllo, principalmente nelle zone viticole di avvistamento dell'insetto. A seguito di questo lavoro si è confermata la presenza diffusa dello *Scaphoideus titanus* nella zona viticola a cavallo fra Firenze e Siena. Per quanto riguarda le analisi dei campioni prelevati, è stato trovato un unico caso isolato positivo alla FD nel comune di S. Casciano V.P., mentre sono aumentati di numero i campioni risultati positivi a questo fitoplasma prelevati in provincia di Massa – Carrara.

In considerazione di questi elementi di conoscenza, l'ARPAT ha disposto per l'anno 2005 le seguenti misure di lotta obbligatoria:

- è stata dichiarata ufficialmente "zona focolaio" l'intera provincia di Massa – Carrara;
- è stata stabilita l'obbligatorietà di un trattamento insetticida contro lo *Scaphoideus titanus* in tutti i vigneti della provincia di Massa – Carrara e in quelli dei territori comunali in cui nel 2004 è stato segnalato lo *Scaphoideus titanus*, tra cui quelli del Chianti nelle province di Firenze e Siena.

Sono state inoltre emanate le indicazioni per l'effettuazione di tale trattamento nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute degli operatori.

L'attività di controllo svolta nel 2005, in collaborazione con i tecnici delle Organizzazioni Professionali e dei liberi professionisti, è stata particolarmente intensa, coinvolgendo nelle province di Firenze, Arezzo e Siena 168 aziende agricole, dove sono stati monitorati per lo *Scaphoideus titanus* 313 vigneti e prelevati per le analisi molecolari per la verifica della presenza di fitoplasmi 151 campioni di viti sintomatiche provenienti da 77 vigneti.